

La “qualità della ricerca” nel Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia dell’Università Magna Græcia di Catanzaro

1. Premessa

La volontà di avviare un’indagine sulla qualità della ricerca del DiGES nasce dentro la Commissione dell’Assicurazione di Qualità della ricerca, perché si ritiene che l’attività di ricerca costituisca uno dei presupposti principali della cultura organizzativa dipartimentale a vocazione interdisciplinare. L’obiettivo principale dell’intera attività è, quindi, acquisire conoscenze sull’attività di ricerca di professori e ricercatori del dipartimento al fine di effettuare una possibile “misurazione” comparativa nel tempo e, soprattutto, di attuare interventi mirati per migliorarne il livello.

Monitoraggio e capacità di intervento guidano dunque tale progetto, che si propone degli obiettivi di medio/lungo periodo, fra cui quello di accrescere le opportunità di un esito positivo nelle valutazioni nazionali e di potenziare i livelli di internazionalizzazione, con delle ricadute positive sul processo di reclutamento del personale accademico e la creazione di ampie reti internazionali, utili per l’assegnazione di finanziamenti (come ad esempio Prin, Horizon Europe).

Come vedremo, la rilevazione è stata condotta in tre fasi ben distinte e con l’ausilio di due diversi strumenti metodologici: il questionario e l’intervista conversazionale. Queste sono state precedute da momenti di confronto e di discussione durante alcune sedute del Consiglio di Dipartimento e nell’ambito di specifici gruppi interdisciplinari più ristretti.

2. I “numeri” della qualità della ricerca del DiGES

La fase di rilevazione quantitativa per “misurare” la qualità di ricerca nel Diges, condotta attraverso la somministrazione di 80 questionari avviata nel 2022, aveva l’obiettivo di valutare l’andamento dell’attività di ricerca e il livello di supporto al lavoro dei ricercatori offerti dal Dipartimento e dall’Ateneo.

Dal questionario sono emerse criticità ma anche punti di forza che lasciano immaginare la possibilità di un miglioramento nel lavoro di ricerca. Il conseguimento dell’obiettivo di “Dipartimento di Eccellenza” ha di fatto confermato quest’ultimo aspetto.

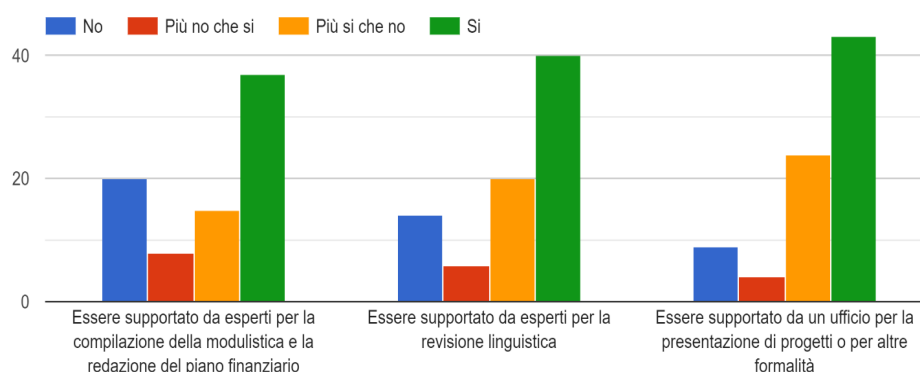
Un primo Item molto articolato (n. 8), finalizzato alla valutazione dell’adeguatezza degli spazi fisici e del contesto lavorativo, restituisce un quadro nel complesso sconsolante. I partecipanti infatti evidenziano la necessità di poter disporre di uno spazio di lavoro che sia maggiormente soddisfacente per chi lo occupa, dal momento che, al suo interno, vi trascorre una parte significativa della propria giornata.

L’inadeguatezza degli spazi emerge con chiarezza in alcuni periodi dell’anno, durante i quali si registra la presenza di ospiti di altri atenei italiani o stranieri, in visiting presso il nostro Dipartimento o per partecipare a convegni o per tenere delle attività seminari. Va precisato, tuttavia, che al momento della rilevazione quantitativa non esisteva un’aula per gli assegnisti e per i dottorandi che oggi esiste, e non c’era l’area ristoro per gli studenti inaugurata nel marzo del 2025. La maggior parte dei rispondenti al questionario trovava, comunque, complessivamente accogliente e gradevole il proprio luogo di lavoro.

Come si evince dalla fig. 1, la domanda di supporto all'attività progettuale risulta molto elevata sotto tutti e tre gli aspetti investigati (12):

Fig. 1. Distribuzione % dei bisogni avvertiti inerenti l'attività progettuale

Per la sua attività progettuale avverte il bisogno di:



L'ampio ricorso ai servizi on line per intercettare finanziamenti pubblici e/o privati alla ricerca (62,5%) e la relativa domanda di supporto linguistico suggeriscono l'implementazione dei servizi di comunicazione interna all'Ateneo ed al Dipartimento sul versante delle opportunità di finanziamento.

Il 95% dei rispondenti ritiene che la possibilità di disporre di un ufficio di riferimento e di supporto alla ricerca dipartimentale possa notevolmente incrementare e qualificare le iniziative progettuali (13).

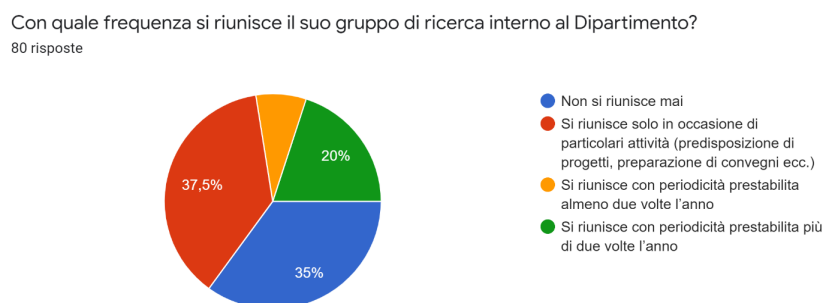
I servizi di supporto alla ricerca vengono ritenuti ampiamente insufficienti sia a livello dipartimentale che di ateneo, così come il personale addetto e la formazione di questi ultimi (15,16). Il 57,5% degli intervistati, inoltre, dichiara difficoltà a reperire documenti e informazioni di vario tipo, necessari alle attività di ricerca.

Tutti gli item che indagano i principali fabbisogni di supporto linguistico dei rispondenti depongono ampiamente a favore dell'attivazione o dell'implementazione di tale servizio a supporto sia delle fasi progettuali e di ricerca di finanziamenti sia della pubblicazione dei prodotti della ricerca (10,12, 20, 21).

Quanto alla "vivacità scientifica" del Dipartimento emergono picchi di eccellenza nell'ambito della partecipazione a progetti di ricerca su bandi competitivi e della collaborazione a gruppi di ricerca nazionali e internazionali. Appare incrementabile la collaborazione intra-dipartimentale in termini di costituzione e funzionamento di gruppi di ricerca, a qualsiasi livello, da quello locale a nazionale ed infine internazionale. Il 50% circa dei rispondenti dichiara, infatti, di non far parte di gruppi di ricerca interni al dipartimento (3).

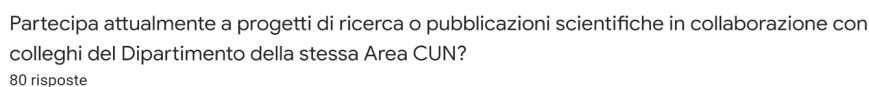
L'informazione che deriva dall'item n. 4, suggerirebbe una maggiore attività di comunicazione, condivisione e collaborazione interna ai gruppi di ricerca dipartimentali (si veda la fig. 2).

Fig. 2. Distribuzione della frequenza di incontro dei gruppi di ricerca Interni al DiGES



Come si evince dalla fig. 3, la partecipazione a progetti di ricerca o pubblicazioni scientifiche in collaborazione con colleghi del Dipartimento della stessa area CUN si attesta al 33,8%.

Fig. 3. Partecipazione a gruppi di ricerca o pubblicazioni fra colleghi DiGES stessa area CUN



Un dato significativo che emerge dall'item n. 6 è la collaborazione fra colleghi del Dipartimento di diversa area CUN, che si attesta al 23,8%. Gli attuali livelli di collaborazione intra-dipartimentale sono incoraggiati da un forte desiderio degli intervistati (91,3%) di aumentare i momenti di incontro e di scambio con i colleghi del Dipartimento, al fine di condividere iniziative di studio e di ricerca (7).

Tab. 1: Collocazione editoriale pubblicazione del DiGES

Come valuta la collocazione editoriale delle sue pubblicazioni scientifiche degli ultimi 5 anni rispetto a quella degli anni precedenti?	Sono aumentate	Sono rimaste invariate	Sono diminuite
Riviste internazionali e nazionali di classe A	35	40	5
Riviste nazionali	33	39	8
Contributo in volume con editore straniero	16	59	5
Contributo in volume con editore italiano	31	44	5

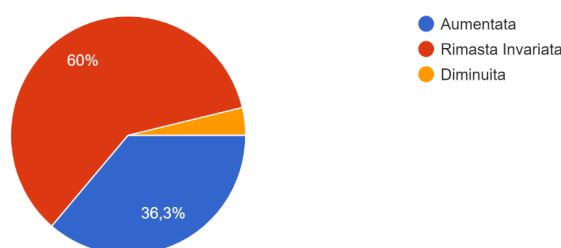
Monografie con editore straniero	2	70	8
Monografie con editore italiano	18	52	10
Altro	12	61	7

Le informazioni che emergono dalla tab. 1 rispetto alla produzione scientifica dipartimentale attestano oltre 800 prodotti scientifici nell'ultimo quinquennio, di cui oltre 160 pubblicazioni in riviste internazionali e nazionali di classe A.

Il 36,3% dei rispondenti dichiara, inoltre, una crescita della propria produzione scientifica in lingua straniera nell'ultimo quinquennio (si veda la fig. 4).

Fig. 4: Andamento della produzione scientifica negli ultimi 5 anni

La sua produzione scientifica in lingua straniera degli ultimi 5 anni è:
80 risposte

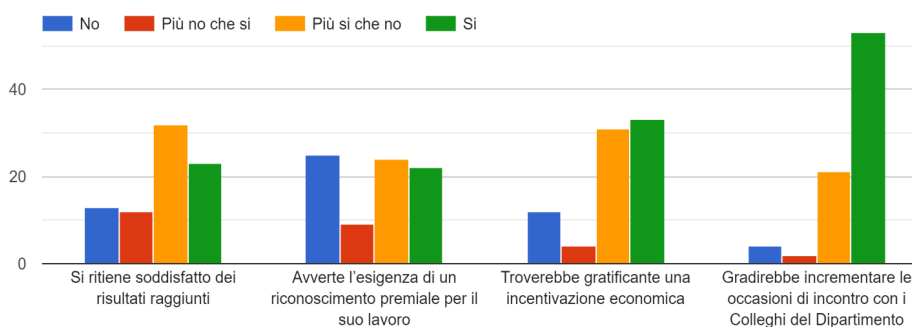


Elevate risultano essere le percentuali di incremento della produzione scientifica dichiarata degli ultimi 5 anni rispetto a quella precedente, per tutte le tipologie di prodotti scientifici (18). Altrettanto può dirsi per l'attività di partecipazione ai comitati editoriali, in particolare di riviste di classe A (15 rispondenti) e di direzione di riviste scientifiche e di classe A o collane editoriali (12 intervistati) (19).

L'indagine si è conclusa con la rilevazione del grado di soddisfazione dei rispondenti rispetto al proprio lavoro scientifico (23). Come si osserva dalla lettura della fig. 5, la maggior parte dei partecipanti dichiara di essere soddisfatto della propria produzione scientifica.

Fig. 5. Grado di soddisfazione della rispettiva produttività scientifica

Relativamente alla sua produttività scientifica:



A partire dai dati emersi dal questionario si è ipotizzato di condurre un “lavoro qualitativo”, allo scopo di raccogliere suggestioni, idee e impressioni direttamente dai docenti del dipartimento.

3. La qualità della ricerca del DiGES secondo i testimoni privilegiati

L'intento dell'indagine qualitativa è stato quello di analizzare approfonditamente il modo in cui docenti e ricercatori conducono le loro attività di ricerca e il modo in cui essi pensano si possa migliorare la cooperazione tra gruppi. Il lavoro, ancora in corso, è avvenuto in due momenti. In una prima fase – tra l'autunno del 2022 e febbraio del 2023 – sono state condotte le prime interviste in profondità a “testimoni privilegiati” che sono servite per strutturare la griglia di temi che sono stati poi sottoposti agli intervistati nella seconda fase – da dicembre del 2024 a febbraio del 2025. Il fine del report “qualitativo” è quindi restituire il significato e il senso del “fare ricerca” dei docenti del Dipartimento. I risultati che seguono sono stati raccolti attraverso il confronto con professori e ricercatori che sono stati intervistati in presenza e su piattaforma Meet.

La ricerca qualitativa ha come obiettivo di indagine lo studio dei “significati sociali” e i modi attraverso cui questi vengono socialmente prodotti. Si tratta di un approccio “esplorativo”, dunque di tipo induttivo, per indagare quei “fatti sociali” altrimenti non conoscibili mediante i metodi quantitativi e statistici. Questo sguardo di ricerca consente di allargare il campo del conosciuto e di comprendere quei processi che portano alla costruzione delle impressioni, delle intenzioni e delle idee che sono alla base dell'azione sociale. La domanda di ricerca che ci siamo posti è stata principalmente “descrittiva”; ci si è attenuti ad ascoltare i significati degli interlocutori limitando al minimo il livello di interpretazione. Lo strumento impiegato, come accennato più sopra, è stato l'intervista qualitativa e conversazionale, i cui items sono stati pensati su una griglia non strutturata proprio per dar spazio agli interlocutori di esprimere le proprie idee sul senso del “fare ricerca”. Inoltre, sono stati oggetto delle interviste, il livello di collaborazione interdisciplinare, la necessità e l'utilità di pubblicizzazione dell'attività di ricerca di ognuno, i punti di forza del dipartimento e le criticità in termini di progettazione di attività di ricerca. Occorre precisare che – per la natura dello strumento impiegato e per l'approccio di ricerca flessibile – le risposte ottenute non sono generalizzabili, tuttavia, come emerge dalle interviste, è possibile ipotizzare delle convergenze su alcuni punti salienti.

Di seguito, i risultati delle due fasi di rilevazione qualitativa, avviata già a partire dal 2022, durante le quali sono stati intervistati ventuno docenti fra ordinari, associati e ricercatori a tempo determinato di tipo A e di tipo B, appartenenti alle tre diverse aree presenti all'interno del DiGES (giuridica, economica e sociologica).

Nella prima fase sono stati intervistati 5 professori ordinari e 1 associato (2023), mentre nella seconda fase (gennaio-febbraio 2025) sono stati intervistati 10 prof. associati, 2 prof. ordinari, 3 ricercatori.

Dalle interviste fino ad ora condotte emerge che il lavoro di ricerca è una parte molto importante dell'attività di tutti i docenti che, come molti hanno evidenziato, va fatta coincidere, a volte con difficoltà, con l'importante carico didattico e, aspetto non secondario, con le incombenze burocratiche che la gran parte dei docenti si trova ad affrontare. Soprattutto negli ultimi anni, in seguito ai cambiamenti che hanno investito il sistema universitario, va aumentando sempre di più il tempo impiegato in quelle attività

che non sono “didattica e ricerca”, e questo penalizza l’attività di ricerca. Qualche intervistato riporta che, soprattutto quando la ricerca è una attività individuale (cosa che è frequente in alcune aree disciplinari), il lavoro burocratico finisce spesso per diventare l’attività prevalente. Inoltre, come molti docenti riportano, l’attività di ricerca richiede tempo nella fase di raccolta dati ma, richiede altrettanto tempo nella fase di scrittura e di sottomissione del paper.

Una parte degli intervistati ha evidenziato, invece, che il loro lavoro di ricerca è normalmente il risultato di un lavoro di gruppo, dunque investire su dottorandi e assegnisti potrebbe essere un’ottima cosa per la produzione di ricerche originali e, al contempo, per contribuire alla formazione dei più giovani che si stanno apprestando ad entrare nell’accademia. Va evidenziato, tuttavia, che assegnisti, dottorandi e dottori di ricerca, non hanno partecipato alla fase di rilevazione (quantitativa e qualitativa), dunque non sappiamo molto della loro attività di ricerca. L’obiettivo è includerli nelle successive fasi di rilevazione.

Alcuni aspetti emersi:

A) L’appartenenza a network di ricerca internazionali, attività che alcuni docenti già praticano, favorisce la collaborazione con altri gruppi e, di conseguenza, permette di avere un miglior livello di produttività. La partecipazione a bandi di ricerca internazionali amplierebbe questa possibilità, anche se sarebbe utile e vantaggioso avere un ufficio tecnico in grado di fornire supporto. Questo è un aspetto che emerge in tutte le interviste e di cui molti docenti sentono la necessità. Un ufficio tecnico completamente dedicato all’attività di ricerca sarebbe utile, peraltro, anche nella fase tecnica di compilazione dei bandi – suggeriscono alcuni professori – cosa che nella gran parte dei casi fanno i docenti stessi senza averne competenza. Inoltre, favorirebbe molto l’attività di pubblicazione su riviste internazionali, per esempio per quanto concerne la revisione linguistica. Tutti i docenti, tuttavia, sottolineano che il problema non è dovuto a mancanze dei nostri uffici, quanto piuttosto alla carenza di competenze professionali in questo specifico ambito.

B) Alcuni intervistati hanno evidenziato che la cooperazione tra i diversi settori disciplinari – di fatto già in essere in diversi casi – potrebbe favorire il confronto su tematiche di ampio respiro, al fine soprattutto di avviare possibili progetti di ricerca a carattere nazionale e internazionale. Ciò potrebbe avvenire se si immaginano dei momenti di incontro e di discussione – che non siano esclusivamente il Consiglio di dipartimento – su interessi di ricerca comuni, che potrebbero essere affrontati e analizzati in un’ottica interdisciplinare. Alcune delle proposte emerse:

a) la necessità di luoghi che permettano il confronto tra colleghi. Gli intervistati hanno sollevato la necessità di una “stanza docenti” (ma anche di una stanza per assegnisti e dottorandi – attualmente disponibile ma non disponibile ai tempi della prima fase di rilevazione) che abbia la funzione di luogo di incontro per conversazioni informali ma che sia anche uno spazio per il confronto su possibili attività di ricerca;

- b) alcuni intervistati hanno suggerito che un modo per mettere al corrente i colleghi della propria attività di ricerca, e favorire così la collaborazione, potrebbe essere immaginare dei momenti di esposizione dei propri lavori di ricerca in seminari tematici;
- c) altri ancora, invece, hanno evidenziato la necessità di momenti di confronto che non siano veri e propri seminari ma “simposi”, momenti di dibattito e di conversazione non strutturati in modo rigido durante i quali possano emergere temi su cui poi costruire attività di ricerca interdisciplinari;
- C) Altra questione ricorrente è stata la pubblicizzazione dei lavori di ricerca. Tra le varie proposte è emersa quella di esporre i lavori più prestigiosi in bacheche e vetrine nelle aree comuni del dipartimento; qualcuno ha immaginato una piattaforma (una sorta di Iris interno accessibile a tutti) nel quale poter caricare i propri lavori di ricerca e renderli accessibili a colleghi e colleghe;
- D) Per quanto concerne la valutazione dell’attività di ricerca quasi tutti sono critici verso i criteri utilizzati dall’Anvur. I docenti intervistati non credono che esistano formule per valutare l’impatto della ricerca; piuttosto i criteri rigidi rappresentano una risposta al clima altamente competitivo che caratterizza la selezione nell’accademia. È emersa, invece, l’importanza di considerare l’impatto dell’attività di ricerca sul territorio, questione che risulta evidente, come riportano alcuni intervistati, grazie alle attività di Terza Missione.
- E) In alcune interviste è emersa la relazione che il Diges ha con gli altri dipartimenti di area medica dell’Ateneo. Nonostante vi siano delle collaborazioni che alcuni docenti hanno con colleghi di altri dipartimenti e, in qualche caso, anche delle convergenze per quanto concerne l’attività di ricerca – sui temi della salute e dei sistemi sanitari – qualcuno degli intervistati ha evidenziato che il dialogo interdipartimentale potrebbe essere un ulteriore elemento di miglioramento della qualità della ricerca.

4. Qualche osservazione conclusiva

Il lavoro di ricerca è ancora in corso e si prefigge come obiettivo ultimo quello di ampliare il numero dei docenti coinvolti, includendo tra gli intervistati anche gli assegnisti di ricerca, i dottorandi e i dottori di ricerca del Diges, oltre a una componente del personale tecnico-amministrativo. Inoltre, gli strumenti quantitativi e qualitativi finora adottati verranno integrati con l’utilizzo di focus group – strumento che permette di avere maggiori informazioni sul confronto tra i docenti del dipartimento. L’approccio integrato permette di ottenere una visione più articolata e approfondita del contesto di studio, facilitando l’individuazione di strategie mirate a migliorare la collaborazione e il livello complessivo delle attività accademiche e di ricerca. Inoltre, si ritiene che l’analisi congiunta dei dati raccolti consenta di evidenziare eventuali criticità, individuare buone prassi e promuovere interventi efficaci per ottimizzare i processi di collaborazione tra colleghi. Il fine di questo lavoro di raccolta di testimonianze è, dunque, non solo contribuire a potenziare la qualità della ricerca e della didattica, ma anche favorire una maggiore coesione tra le diverse componenti del dipartimento stimolando il dialogo continuo.